



**G. GROSZ— 1926—
I pilastri della società**

Nell'intenzione di Grosz in questi personaggi, che raffiguravano i gruppi di potere dominanti all'epoca in Germania, stava la matrice di quello che poi divenne lo Stato nazista.

...
nello scenario per quei signori che preparano la prossima carneficina”

“Non so. A onore del vero voglio ammettere che solo il nostro tempo sia così, che sia un morbo, una disgrazia passeggera. I capi preparano con ardore e con successo la prossima guerra, noi altri intanto balliamo il foxtrott, guadagniamo denaro e mangiamo cioccolatini: in un'epoca simile il mondo dev'essere ben meschino. Speriamo che le altre epoche siano state migliori e altre diventino migliori in avvenire, più ricche, più larghe, più profonde. Ma a noi serve poco. E forse è sempre stato così.”

H. Hesse—Il lupo della steppa—1927

“A noi uomini, invece, nascendo, è toccato un tristo privilegio: quello di sentirci vivere, con la bella illusione che ne risulta: di prendere cioè come una realtà fuori di noi questo nostro interno sentimento della vita... come un **lanternino** che ciascuno di noi porta in sé acceso; un lanternino che ci fa vedere sperduti su la terra, e ci fa vedere il male e il bene... Io direi innanzi tutto che son di tanti colori, che ne dice lei? Secondo il vetro che ci fornisce l'illusione, gran mercantessa di vetri colorati. A me sembra però, signor Meis, che in certe età della storia, come in certe stagioni della vita individuale, si potrebbe determinare il predominio di un dato colore ,eh? In ogni età, infatti, si suole stabilire tra gli uomini un certo accordo di sentimenti che dà lume e colore a quei **lanternoni** termini astratti: *Verità, Virtù, Bellezza, Onore*, e che so io... Non sono poi rare nella storia certe fiere ventate che spengono d'un tratto tutti quei lanternini... Nell'improvviso bujo, allora è indescrivibile lo scompiglio delle singole lanternine: chi va di qua, chi di là...nessuna più trova la via... Mi pare, signor Meis, che noi ci troviamo adesso in uno di questi momenti. Gran bujo e gran confusione!

L. Pirandello— Il fu Mattia Pascal— 1904

“...Si direbbe che il mondo è un paradiso, salvo che ci sono una dozzina di milioni di uccisi sottoterra. Vedi Erminia, questi attacchi non mi danno più fastidio, ma qualche volta mi mettono addosso una grande tristezza. Due terzi dei miei concittadini leggono questa razza di giornali, leggono mattina e sera queste parole, vengono lavorati ogni giorno, esortati, aizzati, resi cattivi e malcontenti, e la fine di tutto ciò sarà di nuovo la guerra, la guerra futura che sarà probabilmente più orrenda di quella passata. Tutto ciò è semplice, limpido, tutti potrebbero capire e arrivare in un'ora di riflessione al medesimo risultato. Ma nessuno vuol riflettere, nessuno vuole evitare la prossima guerra, nessuno vuol risparmiare a sé e ai propri figli il prossimo macello di milioni d'individui. Rifletterci un'ora, chiedersi un momento fino a qual punto ognuno è partecipe e colpevole della cattiveria del mondo: vedi, nessuno vuol farlo. E così si andrà avanti e la prossima guerra è preparata giorno per giorno con ardore da molte migliaia di uomini. Da quando lo so mi sono sentito tagliare le gambe e mi sono disperato e non ho più “patria” , non ho più ideali perché tutto questo non è che uno scenario

“... Vi scopro invece qualcosa di più, un documento del tempo, perché la malattia psichica di Haller(oggi lo so) non è l'ubbia di un individuo, bensì il male del nostro tempo, la nevrosi della generazione alla quale Haller appartiene e dalla quale non sembrano colpiti soltanto gli individui deboli e minorati, ma proprio i forti e i più intelligenti. Queste memorie... sono un tentativo di vincere la malattia dell'epoca non aggirandola o mascherandola, bensì facendo di essa argomento di descrizione. Esse sono, alla lettera, un viaggio attraverso l'inferno, un viaggio ora angoscioso ora coraggioso attraverso il caos d'un mondo psichico ottenebrato, un viaggio intrapreso con la volontà di attraversare l'inferno, di tener testa al caos, di soffrire il male fino in fondo... Ogni epoca e civiltà, ogni costume e tradizione hanno il loro stile, hanno le tenerezze e le durezza, le bellezze e le crudeltà che loro si confanno, considerano ovvie certe sofferenze, accettano con pazienza certi mali. Sofferenza vera, inferno diventa la vita umana solo quando due epoche, due civiltà, due religioni s'intersecano... Ci sono tempi nei quali un'intera generazione viene a trovarsi tra due epoche, fra due stili di vita in modo da perdere ogni naturalezza e costume e riparo e innocenza. S'intende che non tutti lo sentono ugualmente.”



Ernst Kirchner - Combats -1915

*Questa notte dalle quattro in poi teatro magico
“soltanto per pazzi”.*

Prezzo d'ingresso: il cervello

Non per tutti. Erminia è nell'inferno



R. MAGRITTE — 1928 - Gli amanti

H. Hesse—Il lupo della steppa—1927

E allora, dottore, vedete se il caso no è veramente nuovo negli annali della pazzia! - preferii restar pazzo - trovando qua tutto pronto e disposto per questa delizia di nuovo genere: viverla - con la più lucida coscienza - la mia pazzia... La solitudine - questa - così squallida e vuota come m'apparve riaprendo gli occhi - rivestirmela subito, meglio di tutti i colori e gli splendori di quel lontano giorno di carnevale... e obbligar tutti quelli che si presentavano a me , a seguirla, perdio, per il mio spasso ora, quell'antica famosa mascherata che era stata... la burla di un giorno! Fare che diventasse per sempre - non più una burla, no; ma una realtà, la realtà di una vera pazzia: qua tutti mascherati...

L. Pirandello - Enrico IV - 1921

Istituto di Istruzione Superiore “L. Signorelli” -
Vicolo del Teatro,4 Cortona (AR)

Per informazioni: Assistente Amministrativo: Lorian Salvadori
Prof.ssa Barbara Gori

Tel.: 0575603626

e-mail: liceoip@tin.it



Cortona

**21 febbraio 2013
ore 15,30**

**“Caffè del Teatro
Signorelli”**

Piazza Signorelli

Gli alunni del Liceo Classico

“Luca Signorelli”

condividono

*“Un pomeriggio
al caffè letterario.”*

pensieri ed emozioni in libertà a partire
dalla lettura del romanzo



“ Il lupo della steppa ”

di Hermann Hesse

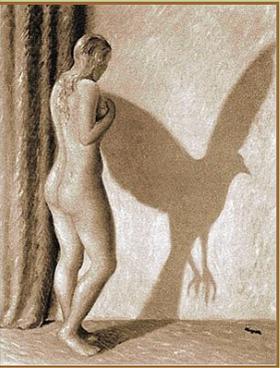
Ed eccoci al terzo appuntamento dell'a.s. 2012/13 con il Caffè Letterario.

L'incontro si svolgerà questa volta al Caffè del Teatro Signorelli, Teatro cui è intimamente collegata molta della vita culturale della città di Cortona ed in cui gli studenti hanno modo di vedere rappresentate molte opere interessanti.

L'argomento della terza lettura del Caffè letterario è stato suggerito proprio alla recente rappresentazione teatrale del dramma pirandelliano *Così è (se vi pare)* che sarà oggetto del dibattito insieme al romanzo di Hermann Hesse, *Il lupo della steppa*.

Il disagio di fronte alla massificazione della società moderna, la ricerca di valori più elevati, la forza liberatrice degli impulsi primordiali, il rimettersi in gioco a partire da una nuova consapevolezza del proprio io: sono questi alcuni dei numerosi temi che si intrecciano ne *Il lupo della steppa*, uno dei romanzi più radicali e affascinanti di Hesse, pubblicato nel 1927 quando in Europa i regimi totalitari si andavano affermando e moltiplicando.

Letture e le riflessioni saranno intervallate come sempre dall'esecuzione di alcuni brevissimi brani eseguiti dai ragazzi del corso musicale diretto dal prof. Romano Scaramucci.



R. MAGRITTE — 1944 -
Il principio dell'incertezza

“Quando dunque un uomo arriva già a sdoppiare la pretesa unità dell'io è già quasi un genio... In realtà nessun io, nemmeno il più ingenuo è un'unità bensì un mondo molto vario, un piccolo cielo stellato, un caos di forme, di gradi e situazioni, di eredità e possibilità... Come corpo ogni uomo è uno, come anima mai... l'uomo è una

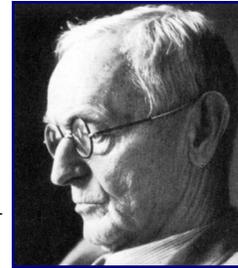
cipolla formata da cento bucce, un tessuto di cento fili. I vecchi asiatici lo sapevano bene e lo yoga dei buddhisti ha inventato una tecnica precisa per smascherare l'illusione della personalità...”

L'uomo non è una forma fissa e permanente... ma è invece un tentativo, una transizione, un ponte stretto e pericoloso fra la natura e lo spirito. Verso lo spirito, verso Dio lo spinge il suo intimo destino, a ritroso verso la Natura, verso la Madre lo trae la sua intima nostalgia: tra l'una e l'altra di queste forze oscilla la sua vita angosciata e tremante. Quello che di volta in volta gli uomini intendono col concetto di 'uomo' è sempre una convenzione borghese transitoria.

H. Hesse – *Il lupo della steppa*

LA TRAMA

Il lupo della steppa di Hermann Hesse è una delle opere più controverse del secolo scorso, che ha visto contrapposte schiere di entusiasti sostenitori e di accaniti denigratori. Pubblicato a Berlino nel 1927, *Der Steppenwolf* tratta delle traversie di Harry Haller, un intellettuale nevrotico, intimamente antiborghese; sempre in conflitto fra stimoli contrapposti, egli riconosce nella propria personalità mille anime latenti, delle quali cerca di facilitare il riemergere nel tentativo di scongiurare il suicidio. In questo senso il libro contiene molti spunti autobiografici: Hesse, soggetto a crisi depressive, aveva infatti sostenuto nel 1921 un ciclo di sedute psicoanalitiche sotto la guida di Carl Gustav Jung. Il *leitmotiv* evidente è quello dell'eterno conflitto fra vita e pensiero, fra sensualità terrena e trascendenza spirituale, della dualità fra equilibrio classico ed affanni moderni, dell'inconciliabile contrapposizione fra ordine borghese ed anticonformismo intellettuale. Argomenti per altro ricorrenti in quasi tutte le opere dell'autore tedesco, ma, mentre in *Siddharta*, *Narciso e Boccadoro* ed *Il gioco delle perle di vetro* essi vengono trattati con olimpico distacco, con una narrazione più concatenata e distesa, anche se in una dimensione quasi atemporale e favolistica, ne *Il lupo della steppa*, dallo stile meno elegante e rifinito, concitato e scarno, prevale, come in *Demian* o *L'ultima notte di Klingsor*, una dimensione più surreale ed allucinata, fortemente coinvolgente.



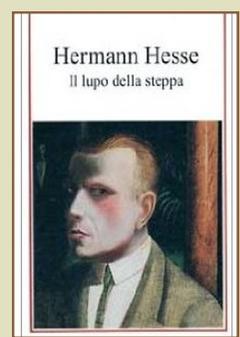
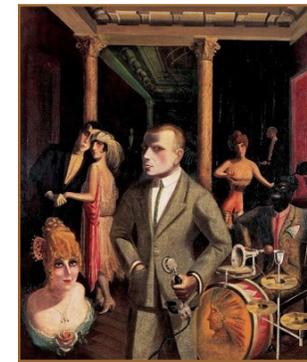
Da Jazz e narrativa di Libero Farnè— sito internet "All about jazz"

Così mio zio Medardo ritornò uomo intero, né cattivo né buono, un miscuglio di cattiveria e bontà, cioè apparentemente non dissimile da quello che era prima di essere dimezzato. Ma aveva l'esperienza dell'una e dell'altra metà rifuse insieme, perciò doveva essere ben saggio. Ebbe vita felice, molti figli e un giusto governo. Anche la nostra vita mutò in meglio. Forse ci s'aspettava che, tornato intero il visconte, s'aprisse un'epoca di felicità meravigliosa, ma è chiaro che non basta un visconte completo perché diventi completo tutto il mondo.

Italo Calvino, Il visconte dimezzato, cap.X

Ah, voi credete che si costruiscano soltanto le cose? Io mi costruisco di continuo e vi costruisco, e voi fate altrettanto. E la costruzione dura finché non si sgretoli il materiale dei nostri sentimenti e finché duri il cemento della nostra volontà. E perché credete che vi si raccomandandi tanto la fermezza della volontà e la costanza dei sentimenti? Basta che quella vacilli un poco, e che questi si alterino di un punto o cangino minimamente, e addio realtà nostra! Ci accorgiamo subito che non era altro che una nostra illusione.

L. Pirandello, Uno, nessuno e centomila



O. DIX— 1922— Alla bellezza

La letteratura novecentesca supera la realtà oggettiva, penetra nell'interno degli animi e scopre una realtà incrinata, anzi frantumata, che soffre, che avverte la vita come dolore, come finzione, come una continua recitazione e gioco delle parti. La frantumazione dell'io e la vita come recitazione di ruoli rappresentano la metafora dell'esistenza così come era percepita poco prima dello scoppio del primo conflitto mondiale e così come viene avvertita tutt'oggi. Per questo ha ancora senso leggere romanzi come *Il lupo della steppa*, che ci spingono a riflettere su cosa sia effettivamente l'uomo, unità, pluralità o nulla e che ci permettono attraverso la lettura sia di compiere un viaggio allegorico alla ricerca dei veri valori sia di intraprendere, attraverso l'esperienza del dolore, un percorso di iniziazione alla vita così come ha fatto Dante con la sua *Commedia*.

Attraverso il suo personaggio Hesse fa parlare l'intellettuale che osserva e giudica la società che lo circonda, arrivando a smascherare le magagne più profonde, quelle che le tolgono la dignità e che mettono in discussione il senso stesso dell'esistenza:

“L'occhiata del lupo della steppa trapassava tutta la nostra epoca, tutto questo lavoro affaccendato, tutta la smania di arrivare, la vanità, il gioco superficiale di una spiritualità “terra terra” e piena di albagia ... e purtroppo quello sguardo andava ancora più in fondo, oltre le magagne e le disperate miserie del nostro tempo, della nostra vita spirituale, della nostra cultura. Penetrava fin nel cuore dell'umanità, esprimeva in un attimo eloquente tutti i dubbi di un pensatore, forse di un sapiente, sulla dignità e sullo stesso significato della vita umana”.

R. MAGRITTE - 1937

La riproduzione vietata

